

CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore I settimana

DOMENICA 20 OTTOBRE	XXIX DOMENICA T. O.	09.30: Rosina Cocco, Giuseppe Pili e Antonio Pili.
LUNEDÌ 21 OTTOBRE	FERIA	18.00: Santo Rosario 18.30: In onore della Madonna
MARTEDÌ 22 OTTOBRE	FERIA	18.00: Santo Rosario 18.30: Vespri e Comunione
MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE	FERIA	18.00: Santo Rosario 18.30: Pinuccio Mirai
GIOVEDÌ 24 OTTOBRE	FERIA	18.00: Santo Rosario 18.30: Vespri e Comunione
VENERDÌ 25 OTTOBRE	SANTI GAVINO PROTO E GIANUARIO MARTIRI	18.00: Santo Rosario 18.30: Giuseppe Piroddi
SABATO 26 OTTOBRE	FERIA	18.45: Santo Rosario 19.15: Can. Francesco Usai
DOMENICA 27 OTTOBRE	XXX DOMENICA T. O.	09.30: Assunta e Cesare

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2013 dms



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Ottobre 2013

Anno I

N. 55

LA LEZIONE DI PREGHIERA DELLA VEDOVA



Per mostrarci che bisogna pregare sempre senza stancarsi Gesù ci invita a scuola di preghiera da una povera vedova. Lungo tutto il vangelo il Maestro rivela come una predilezione particolare per le donne sole e le rende strumento di verità decisive. C'era un giudice corrotto in una città. E una vedova si recava ogni giorno da lui: fammi giustizia! Che bella immagine di donna forte, dignitosa; che non si arrende all'ingiustizia e nessuna sconfitta l'abbatte. In questa donna, fragile e indomita, Gesù mostra due cose: il modo di chiedere (con tenacia e fiducia) e il contenuto della richiesta. La vedova chiede giustizia a chi fa la giustizia, chiede al giudice di essere vero giudice, di essere se stesso. E così accade nel nostro andare da Dio: pregare è in fondo chiedere a Dio di darci se stesso. Ed è tutta la prima parte del Padre Nostro: sia santificato il tuo nome..., sia fatta la tua volontà. Che è come chiedere Dio a Dio: donaci te stesso! Il grande mistico Meister Eckhart diceva: Dio non può dare nulla di meno di se stesso. E Caterina da Siena aggiungeva: ma dandoci se stesso ci dà tutto. Ma allora perché pregare sempre? Non perché la risposta tarda, ma perché la risposta è infinita. Perché Dio è un dono che non ha termine, mai finito. E poi per riaprire i sentieri. Se non lo percorri spesso, il sentiero che conduce alla casa dell'amico si coprirà di rovi. Vanno sempre riaperti i sentieri del Dio amico. Ma come si fa a pregare sempre? A lavorare, incontrare persone, studiare, dormire e nello stesso tempo pregare? Innanzitutto pregare non significa recitare preghiere, ma sentire che la nostra vita è immersa in Dio, che siamo circondati da un mare d'amore e non ce ne rendiamo conto. Pregare è come voler bene. Se ami qualcuno, lo ami sempre. Qualsiasi cosa tu stia facendo non è il sentimento che si interrompe, ma solo l'espressione del sentimento. «Il desiderio prega sempre, anche se la lingua tace. Se tu desideri sempre, tu preghi sempre. Quand'è che la preghiera sonnecchia? Quando si raffredda il desiderio» (sant'Agostino). Pregare sempre si può: la preghiera è il nostro desiderio di amore. Ma Dio esaudisce le preghiere? Sì, Dio esaudisce sempre, ma non le nostre richieste bensì le sue promesse: il Padre darà lo Spirito Santo (Lc 11,13), io e il Padre verremo a lui e prenderemo di-mora in lui (Gv 14,23). Non si prega per ricevere ma per essere trasformati. Non per ricevere dei doni ma per accogliere il Donatore stesso; per ricevere in dono il suo sguardo, per amare con il suo cuore.

Don Mariano



SABATO 26 OTTOBRE RIPRENDE IL CATECHISMO

ORARIO CATECHISMO

DALLE ORE 15 ALLE 16:

I - II ELEMENTARE CATECHISTE: Rosanna Serdino e Cristina Fanni.
 III ELEMENTARE CATECHISTA: Anna Fois.
 IV ELEMENTARE CATECHISTA: Lucia Pilleri.
 V ELEMENTARE CATECHISTA: Gabriella Demurtas.

DALLE ORE 16.15 ALLE 17.15:

I - II MEDIA CATECHISTA: Rosella Serra.
 III MEDIA + I SUP. CATECHISTI: Francesco Spattara e Rosi Murino.

Ricordo alle famiglie **che il corso è di 8 anni** dalla prima elementare alla prima superiore. **Questo significa che se uno salta un anno (prima elementare compresa) dovrà seguire il corso nella classe persa.**

DOMENICA 27 CAMBIA L'ORARIO!! DA LUNEDI' 28 SI RIPRENDE CON L'ORARIO INVERNALE. GIORNI FERIALI LA MESSA SARA' ALLE 17.30. SABATO SERA 18.15!!!!

DOMENICA 27
 ORE 9.30
 APERTURA ANNO CATECHISTICO
 CON MANDATO
 ALLA SERA PELLEGRINAGGIO
 A PIEDI
 A GIRASOLE CON UN MOMENTO
 DI CONDIVISIONE!!!!



MERCOLEDI' 15.00
 SALONE PARROCCHIALE
 LABORATORIO DI
 RICAMO

LUNEDI'
 21 OTTOBRE
 ORE 16.00
 SALONE PARROCCHIALE
 SAN GIUSEPPE
 INCONTRO CON
 LE CATECHISTE



MARTEDI'
 22 OTTOBRE
 ORATORIO
 SAN GIUSEPPE
 ORE 18.30
 INIZIA IL CORSO DI
 CHITARRA

LETTERA ENCICLICA **LUMEN FIDEI** DEL SOMMO PONTEFICE **FRANCESCO**

Conoscenza della verità e amore

26. In questa situazione, può la fede cristiana offrire un servizio al bene comune circa il modo giusto di intendere la verità? Per rispondere è necessario riflettere sul tipo di conoscenza proprio della fede. Può aiutarci un'espressione di san Paolo, quando afferma: « Con il cuore si crede » (Rm 10,10). Il cuore, nella Bibbia, è il centro dell'uomo, dove s'intrecciano tutte le sue dimensioni: il corpo e lo spirito; l'interiorità della persona e la sua apertura al mondo e agli altri; l'intelletto, il volere, l'affettività. Ebbene, se il cuore è capace di tenere insieme queste dimensioni, è perché esso è il luogo dove ci apriamo alla verità e all'amore e lasciamo che ci tocchino e ci trasformino nel profondo. La fede trasforma la persona intera, appunto in quanto essa si apre all'amore. È in questo intreccio della fede con l'amore che si comprende la forma di conoscenza propria della fede, la sua forza di convinzione, la sua capacità di illuminare i nostri passi. La fede conosce in quanto è legata all'amore, in quanto l'amore stesso porta una luce. La comprensione della fede è quella che nasce quando riceviamo il grande amore di Dio che ci trasforma interiormente e ci dona occhi nuovi per vedere la realtà.

27. È noto il modo in cui il filosofo Ludwig Wittgenstein ha spiegato la connessione tra la fede e la certezza. Credere sarebbe simile, secondo lui, all'esperienza dell'innamoramento, concepita come qualcosa di soggettivo, improponibile come verità valida per tutti. All'uomo moderno sembra, infatti, che la questione dell'amore non abbia a che fare con il vero. L'amore risulta oggi un'esperienza legata al mondo dei sentimenti incostanti e non più alla verità. Davvero questa è una descrizione adeguata dell'amore? In realtà, l'amore non si può ridurre a un sentimento che va e viene. Esso tocca, sì, la nostra affettività, ma per aprirla alla persona amata e iniziare così un cammino, che è un uscire dalla chiusura nel proprio io e andare verso l'altra persona, per edificare un rapporto duraturo; l'amore mira all'unione con la persona amata. Si rivela allora in che senso l'amore ha bisogno di verità. Solo in quanto è fondato sulla verità l'amore può perdurare nel tempo, superare l'istante effimero e rimanere saldo per sostenere un cammino comune. Se l'amore non ha rapporto con la verità, è soggetto al mutare dei sentimenti e non supera la prova del tempo. L'amore vero invece unifica tutti gli elementi della nostra persona e diventa una luce nuova verso una vita grande e piena. Senza verità l'amore non può offrire un vincolo solido, non riesce a portare l'"io" al di là del suo isolamento, né a liberarlo dall'istante fugace per edificare la vita e portare frutto. Se l'amore ha bisogno della verità, anche la verità ha bisogno dell'amore. Amore e verità non si possono separare. Senza amore, la verità diventa fredda, impersonale, oppressiva per la vita concreta della persona. La verità che cerchiamo, quella che offre significato ai nostri passi, ci illumina quando siamo toccati dall'amore. Chi ama capisce che l'amore è esperienza di verità, che esso stesso apre i nostri occhi per vedere tutta la realtà in modo nuovo, in unione con la persona amata. In questo senso, san Gregorio Magno ha scritto che « *amor ipse notitia est* », l'amore stesso è una conoscenza, porta con sé una logica nuova. Si tratta di un modo relazionale di guardare il mondo, che diventa conoscenza condivisa, visione nella visione dell'altro e visione comune su tutte le cose. Guglielmo di Saint Thierry, nel Medioevo, segue questa tradizione quando commenta un versetto del Cantico dei Cantici in cui l'amato dice all'amata: I tuoi occhi sono occhi di colomba (cfr Ct 1,15). Questi due occhi, spiega Guglielmo, sono la ragione credente e l'amore, che diventano un solo occhio per giungere a contemplare Dio, quando l'intelletto si fa « intelletto di un amore illuminato ».